*R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE*
*FIRENZE.*

# OPUSCOLI RACCOLTI

DA

## GARGANO GARGANI

Nato a Firenze il 22 Aprile 1820.
Morto al Pratello, presso Varlungo, il dì 8 Novembre 1839.

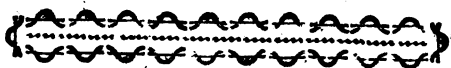
*10 Febbraio 1890.*

S. GIULIANA VERG: FIORENT.
DÈ FALCONIERI
*Fondatrice delle Religiose Serve di Maria e devotissima del SS. Sacramento dell' Altare passata al Cielo l' anno 1341*

# COMPENDIO
## DELLA VITA
## DI
# S. GIULIANA FALCONIERI
## VERGINE FIORENTINA
ISTITUTRICE DEL TERZ' ORDINE DELLE SERVE DI MARIA VERGINE

IN FIRENZE )( 1803.
Nella Stamperia da S. Mar. in Campo
*Con Approvazione.*

Fortitudo & Decor indumentum ejus, & ridebit in die novissimo.

*Prov. xxxi. v. 25.*

## AI CORTESI LETTORI

IL P. COSTANTINO BATTINI DE' SERVI DI MARIA.

MOlti Scrittori, fino dai tempi in cui visse e morì la gloriosa S. Giuliana de' Falconieri hanno lasciato ai posteri preziose Memorie delle di Lei eroiche azioni. Il primo che raccolse tutte le Memorie sparse fu il P. Arcangelo Giani diligentissimo Annalista dell' Ordine dei Servi di Maria tanto negli Annali del medesimo Ordine, quanto nella Vita che ne compose a parte ed inviò all' Arciduchessa d' Austria Anna Giuliana, la quale dai Socj Bollandisti fu inserita posteriormente, corredata di Note, nei loro Atti de' Santi sotto il dì 19. Giugno. Nei Processi poi di Canonizzazione fab-

bri-

bricati in Firenze e in Roma, furono tutti gli Autori, e tutte le antiche Memorie esaminate con somma diligenza, dalle quali ne fu disteso con esatta critica un Compendio della Vita di Lei, come si legge nei Processi medesimi. Quindi in occasione ch' era prossima la di Lei Santificazione, ne composero principalmente da questi la Vita, prima il P. Domenico Maria Antinori della Compagnia di Gesù, impressa in Roma dal Salvioni nel 1728. in 4. e dedicata al Pontefice Benedetto XIII.; dipoi il Sig. Ab. Francesco Lorenzini, che la impresse parimente in Roma in 4. Tralasciamo quì di nominare la *Storia Panegirica della B. Giuliana* scritta già dal P. Prospero Bernardi Fiorentino Servita, stampata in Firenze fino dell' anno 1681. in 4. e diversi Compendj inseriti nei Leggendarj, ed altri stampati in occasione della di Lei Santificazione: soltanto faremo onorifica menzione del Ristretto che ne hanno dato il Dott. Giusep-

seppe Maria Brocchi *nelle Vite de' Santi e Beati Fiorentini*, ed il P. Flaminio Annibali da Latera Min. Osservante nel suo *Compendio della Storia degli Ordini Regolari*. Roma 1791. in 8. Parte II. Vol. I.

Ora nell' occasione che in quest' anno 1803. è per solennizzarsi in Firenze nella Chiesa della SS. Annunziata il dì 19. Giugno con maggior splendore dell' ordinario la Festa di essa Santa, il di cui Sacro Corpo ivi riposa, è stato raccolto dai Processi suddetti, dai più accurati Scrittori, e da Memorie autentiche il presente *Compendio* contenente tutto ciò che può servire di maggiore edificazione del pubblico riguardante le gesta gloriose di Lei, onde i suoi Concittadini mantenendo viva ne' loro cuori la rimembranza di sì gran Santa, siano fatti continuamente partecipi del potente suo Patrocinio nel Cielo.

*Iscri-*

*Iscrizione antica, che stava apposta al Deposito di S. Giuliana riportata da molti Scrittori, e specialmente da Cosimo Bucellai Servita, che fioriva nel 1486., in un suo libro stampato in Verona 1521. in 4. intitolato:* Operetta a consolazione de' Frati de' Servi di M. V.

IVLIANA MIRACVLIS ILLVSTRIS. VIRGINALIS
GLORIÆ FALCHONERIÆ. FLORENTIÆQVE
AC RELIGIONIS SERVORVM GRANDE DE-
CVS. SANCTVM PATRVI ALEXII ANIMVM
IMITATA. QVI VNVS EX SEPTEM SVI OR-
DINIS CONDITORIBVS FVIT. E CAELO VN-
DE VENERAT IN ORTV DVPLICIS SOLIS.
SOL IPSA RIDERE VISA EST.

ANNO DOMINI MCCCXXXXI.
FLORENTIÆ IN AEDIBVS DIVÆ ANNVN-
CIATAE DECIMANONA IVNII.

# COMPENDIO
## DELLA VITA
# DI S. GIULIANA
# FALCONIERI
## VERGINE FIORENTINA.

I. CORrevano gli Anni del Signore mille dugento settanta quando nell' antica ed inclita Città di Firenze nacque Giuliana celebre per la santità della vita, e per aver dato Origine alle Religiose del Terz' Ordine delle Serve di Maria. Il di lei genitore fu Chiarissimo de' Falconieri, Famiglia illustre e nobilissima, che fin da quel tempo godeva degli Onori Consolari, e delle più distinte Cariche della Repubblica; e la di lei Madre si chiamò Ricordata, Conjugi di specchiati costumi, i quali dopo lunga sterilità ebbero finalmente dal Cielo questo unico frutto dei loro casti sponsali nel tempo appunto, che impiegavano gran parte delle loro ricchezze nell' innalzare in quella Città un Tempio, divenuto poi celebre sotto il titolo di Maria Santissima Annunziata. Fu questo Tempio edificato,

to, e condotto a fine l' anno 1272. in memoria del prodigio operato da Dio a intercessione del Beato Alessio Falconieri Zio paterno della nostra Santa, e promotore principale di questo Sacro Edifizio, con il qual prodigio, avvenuto fino dall' anno 1252. a gloria di quest' avventurata Città, si era degnato Iddio, che sulla parete comparisse al Popolo Fiorentino effigiato da mano Angelica il Volto augusto della Regina dei Cieli.

II. Fino dal primo suo nascimento mostrò Giuliana d' essere prevenuta da celesti Benedizioni, il che volle Iddio far palese non solo col rendere in quell' anno e per molti consecutivi la sospirata calma alla Città lacerata fino allora da fazioni e guerre intestine, facendola respirare da tanti mali sotto la protezione di Carlo d' Angiò Re di Napoli; ma imprimendo ancora sul volto della Fanciullina un' aria di Paradiso, e nel di lei cuore un vivo desiderio del Cielo, a cui fu vista con maraviglia inalzare immediatamente gli occhi e le piccole mani. Appena poi che potè ancor lattante snodare la lingua, le prime voci nelle quali prorompeva frequentemente, erano, con sorpresa e gioia dei circostanti, i Nomi dolcissimi di Gesù e di Maria; dando così a conoscere palesemente, che i suoi genitori non uno, ma due Tempj avevano edificato, l' uno mate-

materiale, ma non così caro alla Madre di Dio quanto quest' altro Tempio verginale della loro Figlia, la di cui anima fu veramente un Tempio Santo del Divino Spirito, ed il suo cuore un' Altare prezioso della Sacrosanta Vittima Eucaristica, come vedremo in appresso. Era Ella, come dicemmo, Nipote del Beato Alessio uno dei Sette Fondatori dell' Ordine de' Servi di Maria, il quale, illustrato da lume Superno, ravvisando in questa Bambinella qualche cosa di sovrumano e celeste, dir soleva alla madre, che rendesse vive grazie all' Altissimo, poichè dato aveva alla luce non una bambina ordinaria, ma un' Angiolo di Paradiso, in cui veduto avrebbe oprarsi da Dio cose maravigliose.

III. Queste profetiche voci di quel Santo Vecchio s' andarono ben presto adempiendo. Non era ella ancor giunta all' uso di ragione, che spirando divozione e modestia, tutti quelli che la riguardavano costretti erano ad ammirarla; onde vedendo il B. Alessio svelarsi in quell' Anima gli alti disegni della Divina Grazia, se le pose allato per educarla col suo spirito, ed indirizzarla a quell' eroica Santità a cui Dio la chiamava. Quindi cominciò ad istillarle in quella tenera età sentimenti di pietà e di perfezione, ed ella godeva non poco in udirlo. Occupava trattanto il suo tem-

po in fare Altarini infiorandoli di propria mano, e quivi raccoglievasi tutta in Dio, quivi orava. Non si potrebbe esprimere l'ossequio ben grande e ben distinto che portava la nostra Verginella alla Reina delle Vergini. Aborriva ciò che sapeva di puerile, nè trastullavasi, com' è solito delle altre fanciulle, co' giuochi, benchè innocenti. Non si dilettava di novelle, nè di canzoni profane, ma leggeva piuttosto libri spirituali, e cantava laudi a Dio. Odiava incredibilmente tutte le vanità e qualunque ornamento, nè si mirava giammai allo specchio, nè faccia d' uomo guardava; le quali cose benchè a taluni possino sembrar piccolezze, se per altro vorremo riflettere allo sforzo che costano alla curiosità e all' amor proprio, converremo facilmente che atti sono d' una non ordinaria generosità. Giuliana adunque fino dagli anni suoi più teneri non conobbe le vanità neppur di vista; che anzi per mortificare questa passione, onde neppur gli nascesse in cuore, quand' era obbligata dalla madre ad avvolgersi le trecce per acconciarsi il capo secondo il costume delle altre nobili donzelle sue pari, usava d' intesserle nascosamente di spilli, che nello stringere i capelli co' nastri, la trafiggevano acutamente; onde senz' essere conosciuta da altri che dal suo Dio, si andava così continua-

men-

mente martirizzando. Sembrava in somma ch' ella fino da tenera bambina avesse infusi i principj di tutte le Cristiane Virtù. Era così assidua e fervente nell' orazione, che non sapeva distaccarsene, e mostravasi tanto innamorata di Dio, che quasi non parlava che per lòdarlo.

IV. Era dunque questa S. Verginella benchè ancor giovinetta un' esemplare di morigeratezza e di santità, laonde era avuta in istima e ricercata in isposa da non pochi gentiluomini suoi pari. Ma Ella che tant' oltre si era avanzata nel disprezzo di tutte le vanità, di tutti i piaceri e glorie mondane, chiudeva le orecchie a tutte le proposizioni e lusinghe, e senza temer punto i biasimi e i rimproveri altrui, si manteneva stabile nei santi propositi. Trovavasi allora nella tenera età d' anni quattordici, onde sarebbe incredibile, se non fosse stata specialmente assistita dalla virtù Divina che questa S. Donzella avesse potuto resistere a tanti assalti che dovè soffrire da molti pretendenti importuni, e soprattutto dalla vanità della madre, che voleva splendidamente accasarla con un nobilissimo giovine fiorentino chiamato Falco; e benchè queste nozze le dovessero essere di gran vantaggio temporale, non vi si potè risolvere nè con lusinghe nè con minaccie, ma costantemente le rifiutò, risolutissima

ma di non volere per isposo altri che il suo Gesù. Era Ella adorna di vaghe sembianze, di un' avvenenza e di talenti non ordinarj, le quali doti tutte che riconosceva ricevute da Dio, non già alle persone del mondo, ma con cuor magnanimo e generoso voleva renderle ed offrirle umilmente a Dio medesimo, dedicandosi al di lui Santo Servizio. Quindi assistita e diretta dal B. Alessio suo Zio tanto pianse ai piedi de' suoi genitori, e tanto si raccomandò alla SS. Vergine, che finalmente riportò una piena vittoria, ed ottenne la libertà di sposarsi con Gesù Cristo. Allora fu, che per rompere affatto ogni disegno che i suoi genitori far potessero sopra di lei, consigliatasi prima con quel Santo Vecchio, si tagliò colle sue proprie mani i capelli, e con voto di perpetua verginità volle stabilmente consecrarsi al suo Sposo Divino.

V. Desiderava Giuliana al tutto partirsi dai pericoli e dalle vanità del mondo, ma ella era così teneramente amata dai suoi genitori, che mai avrebbero acconsentito che fosse uscita di Casa. Laonde per condescendere al desiderio della Giovinetta, e insieme non privarsi di questo loro tesoro, si appresero ad un temperamento e fu, che vestitasi dell' Abito dei *Servi* di Maria, e in quello dimorandosi con i suoi Padre e Ma-

e Madre, servisse a Dio. Al che, esortata ancora dal detto suo Zio, acconsentendo Giuliana, prese questo S. Abito l'anno quartodecimo di sua età, ed ella fu la prima a vestirsene, ricevendolo all'Altare della SS. Annunziata dalle mani di S. Filippo Benizj in occasione che questo Santo come Generale dell'Ordine era venuto in Firenze l'anno 1284. per celebrarvi il Capitolo. Nè quì può spiegarsi la gioja che concepì nel vedersi così fregiata di quelle povere lane a lei certamente carissime più d'ogni manto reale. Ravvisava in quel mesto e lugubre colore i dolori atrocissimi di Gesù e di Maria, che si tenea impressi vivamente nel cuore; e perchè una gran virtù, per quanto cerchi nascondersi, non può celarsi lungamente agli occhi degli uomini, cominciò questa Santa Verginella a comparire al di fuori quella che era in realtà al didentro, cioè tutta piena di Dio e d'una brama ardentissima di piacere a Lui solo. Quindi è che bene spesso vedeasi nel tempo dell'Orazione disfarsi tutta in amarissimo pianto, e singolarmente nel contemplare la Passione dolorosissima di Gesù Crocifisso, che mirandolo già come diletto suo Sposo, non poteva a meno di non patire ancor essa nel compatirlo. Avendo intanto compito l'anno del suo noviziato, professò nelle mani

del

del medesimo S. Filippo, il che avvenne con estrema consolazione di ambidue, compiacendosi il Santo nella speranza che concepiva di sì gran Figliuola, e rallegrandosi questa nelle amorose accoglienze che riceveva da sì gran Padre.

VI. Fatta la Solenne Professione maggiormente la S. Donzella qual colomba purissima bramato avrebbe uscire dai pericoli del mondo, e ritirarsi nella solitudine dove occuparsi tutta l'Anima sua nella contemplazione delle cose divine. Ma se la Carità e l'amore dovuto ai genitori non gli permise di lasciar sola e sconsolata la madre, non per questo volle trascurar questo tempo per maggiormente santificare l'anima sua, ed essere di ajuto e di sollievo al prossimo. Imprese dunque ad imitare la virtuosa Giuditta, e nella maniera che quella Santa Eroina, come narra il Sacro Testo, si era fatto un gabinetto di ritiro nella parte più riposta di sua Casa dove vestita di cilizio ed in un quasi continuo digiuno stavasene rinchiusa colle sue ancelle, così Giuliana segregata dal mondano consorzio in compagnia di savie fanciulle dimorava tra le mura domestiche, esercitandosi in opere di pietà ed in fervorose orazioni, e non ne usciva che per i doveri di Religione, o per recar sollievo al prossi-

mo bisognoso. Cominciò dunque a mostrare al mondo, a somiglianza di S. Caterina da Siena ed altre, come si possa talora anche nelle private Case, e presso de' suoi servire a Dio, dando esempj luminosi di pietà e di zelo per la salute dell' anime. Era tanta poi la stima che s' era acquistata presso quella grand' Anima sì cara a Dio di S. Filippo, che stando questi vicino a morte non dubitò raccomandare alle Orazioni di Lei e commettere alla sua Cura tutto l' Ordine de' suoi Religiosi, non ostante la di lei età d' anni quindici, il che dimostra di quanta prudenza ella fosse dotata, e qual concetto avesse formato S. Filippo della di lei Santità. Ad essa ancora predetto aveva, che stata sarebbe Superiora del Terz' Ordine, avvertendola che non avesse per umiltà ricusato d' assumere una tal carica.

VII. Che se tanto mirabilmente riluceva nel terzo lustro dell' età sua, qual perfezione non doveva acquistar Giuliana avanzando negli anni? Visitava ella frequentemente i pubblici spedali dove serviva colle sue mani le inferme, e dando loro documenti salutari, le esortava alla pazienza. Fasciava ancora le loro ulceri, che lambendo, e succhiando colla sua bocca spesse volte restituiva in perfetta salute. Regolava tutto il resto di sua vita così santamen-

te,

re, e splendeva agli occhi di tutti con tante buone e virtuose azioni, che indusse col suo esempio molte nobili Donzelle, e Dame della Città a ripudiare le pompe secolaresche e darsi a Dio. Molte di queste, che bramavano aver Giuliana per loro Maestra abbracciarono la medesima vita ed il medesimo Istituto di lei, tra le quali si contano Giovanna Corsini, Giovanna Soderini, Sobilia Palmieri, Agnesa ed Angela Uguccioni, Giovanna Macigni, Francesca Camilli, Angela Tolomei, Agnesa de' Vanni, Lisabetta de' Vari, Rosa da Siena, Chiara e Margherita da Montepulciano, ed altre sì di Firenze, che di varie Città, e fino del medesimo suo parentado trasse a se Bilia, Guiduccia, e Francesca de' Falconieri; anzi la sua Madre istessa ammirando nella figlia lo splendore di così belle virtù con raro esempio gli si diè per discepola.

VIII. Vedendo intanto Giuliana crescere il numero di queste Ancelle del Signore, che sotto la Protezione di Maria Vergine volevano dedicarsi al Culto speciale della di lui Santissima Passione, pensò ritirarle dalle loro case, e raccogliendole tutte insieme in Religiosa Comunità vestirle dell' Abito che chiamasi delle *Mantellate*, di cui era ella stata la prima a darne l' esempio. Fu ella così la Fondatrice di questo Isti-

tu-

tuto, che forma il Terz' Ordine delle Serve di Maria confermato poi con Bolla Apostolica da Martino V. e suoi Successori. Indi pregata dal P. Andrea Balducci dal Borgo S. Sepolcro succeduto nel Generalato a S. Filippo Benizi, scrisse per le medesime sue discepole alcune Regole, e Costituzioni piene di soavità, e di prudenza, le quali furono dipoi approvate dal medesimo Pontefice Martino V. sotto il nome di *Regola del Terz' Ordine dei Servi di Maria*, state ancora dal Papa Innocenzo VIII. confermate. Avendo così Giuliana istruito questo Santo Ritiro, procurava colle frequenti visite, colle istruzioni, e coll' esempio di continuamente animarlo, fino a tanto che, passata essendo la Madre agli eterni riposi, a piedi nudi e con fune al collo si portò sollecita alla Casa di quelle sue Religiose, e quivi genuflessa in loro presenza, quella che era da Madre di tutte supplicò con umili e fervorose preghiere d' essere ammessa qual Serva nel Santo loro consorzio. Ma le discepole ammirate di tanta modestia e demissione della cara loro Maestra, non solo l' accolsero liete nella lor Società, che inoltre d' unanime consentimento vollero consegnarle il Governo del Monastero, che dopo lunga resistenza, sottomettendosi alla volontà de' Superiori, le convenne accettare.

IX.

IX. Trovavasi Giuliana nell' età d' anni trentasei, quando essendosi per obbedienza addossato il Regolamento del Monastero, amministravalo con tanta prudenza e carità, che sembrava quell' Ancilla del Signore preposta alla direzione della Famiglia della di lui Madre Santissima. Andavane ella avanti a tutte col buon esempio, e con sapientissimi documenti fortificava le sue Figliuole a camminare nelle vie del Signore. Tra gl' insegnamenti che dava loro, Ella le avvertiva: *Che in questo mondo erano solo per combattere, e per essere combattute. Che riguardassero la SS. Vergine e come la più pura tra le Vergini, e come la più rassegnata e ubbidiente tra le Spose. Che facessero più conto de' dolori, che de' contenti per uniformarsi a Maria Madre de' dolori, essendo impossibile accordare le allegrezze del mondo col servizio di Dio. Che disprezzassero la vanità degli abiti per portar degnamente quelle dell' Ordine. Che si rendessero superiori agli scherni che fanno le persone del mondo a quelli che vivono santamente e più ritirati. Che si ricordassero del detto dell' Appostolo: Se io piacessi al Mondo non sarei servo di Gesù Cristo. Che se il bene da loro fatto non sarebbe stato sempre lodato; il male sarebbe stato sempre esagerato più in loro, che nelle altre. Che vivessero*

*sem-*

*sempre occupate, perchè un cuore ozioso si riempie facilmente delle vanità del mondo. Che nelle afflizioni ricorressero a Dio senza curarsi d'essere consolate dalle creature. Che non facessero mai cosa veruna senza precedente maturo consiglio; e che non attendessero mai alle massime della prudenza umana, se non si accordavano colla Legge Divina.* Alle Istruzioni Giuliana aggiungeva i buoni esempj; mentre se nella casa paterna era vissuta mortificata e devota, nel Monastero si diede ad una vita assai più perfetta ed austera di prima. Consumava bene spesso i giorni interi nell' Orazione: affliggeva il suo corpo con digiuni, vigilie, e flagelli: dormiva sulla nuda terra, se non che alcune volte sopra una rozza stuoia si coricava. Andava sempre scalza, vestiva d' una tonaca di panno ruvido e grosso, e tormentava il suo corpo in varie maniere asprissime per tormentarsi, e meditare più efficacemente la Passione del suo Divino Sposo Gesù, e i dolori di Maria, supplicando sovente la Gran Vergine che la rendesse partecipe di questi suoi dolori, e prorompendo di tanto in tanto in queste affettuose espressioni: *Oh Dio! Niuno mi tolga dal cuore il mio Amor Crocifisso.*

X. Benchè poi Ella fosse in quel Monastero la Maestra e la Superiora dell'

dell' altre, serviva però sempre così bassamente di se medesima, che stimandosi la più vile di tutte s' impiegava negli esercizj più abietti della Casa, servendo con gran prontezza a quelle sue figliuole spirituali in tutti i loro bisogni, assistendo ad esse specialmente nelle loro malattie anche le più schifose, onde meritò poi, che il Signore si degnasse di restituir loro bene spesso la sanità. E sebbene se ne stesse ella il più del tempo ritirata colle sue compagne, spinta nondimeno dalla Carità, non mancò alle volte di portarsi alle case de' suoi Concittadini, onde ridurgli al timor di Dio. E ciò specialmente fece ella in tempo che regnavano in Firenze le perniciose fazioni de' Guelfi e Ghibellini, per le quali ne seguivano tra le famiglie nobili continue risse ed omicidj, procurando essa di ridurre in tal congiuntura i più ostinati a penitenza, e di riconciliare tra di loro gli animi disuniti dei Cittadini; ed in specie d' un certo Albizzo Falconieri suo parente, il quale alle di lei persuasioni, di gran fomentatore che era delle più puntigliose fazioni, diventò un ferventissimo promotore della divozione a Maria. Tanto si affaticava Giuliana nella conversione delle Anime, che invidioso il Demonio di queste di lei sante fatiche, le mosse contro un' asprissima guerra di tenta-

zio-

zioni, e non contento di questo, così permettendolo Iddio per di lei maggior merito, fieramente la percuoteva. Ma essa avvalorata dalla Divina Grazia non solo non cedette mai all' infernale nemico, ma come oro nella fornace, divenne sempre più pura e perfetta; onde meritò d' essere più volte consolata dal suo Signore con estasi dolcissime, che le facevano provare su questa terra un anticipato Paradiso di contentezze. Tanta in somma era la santità di Giuliana, e tanto lo zelo che nutriva del pubblico bene e dell' onore di Dio, che erasi acquistata la stima universale de' Fiorentini, i quali ad essa ricorrevano come a potente refugio per ottenere aiuto e consiglio nei loro travagli.

XI. Ma perchè si veda quanto giustamente i suoi Concittadini avevano concepito un alto concetto delle sue virtù, diamo un rapido sguardo al sublime grado di perfezione a cui era giunta nella pratica delle medesime. La Virtù della Fede che consiste nel credere fermamente le Verità rivelate da Dio, e a riguardo di esse sprezzar le cose temporali ed amare le eterne, splendè talmente in Giuliana, che fin dalle prime mosse di sua più tenera età videsi nel gran disprezzo d' ogni pompa terrena. Quindi l' abominar le ricchezze, il rinunziar delle nozze, e l' obbligarsi ad

una

una vita del tutto austera e penitente, che è quanto dire, simile più che poteva al suo Signor Crocifisso, furono tutti effetti di quella viva fede che aveva stampata nel cuore. Meditava sovente il gran Mistero dell' ammirabile Eucaristia, di cui spesso cibavasi, e nella considerazione del quale era frequentemente rapita in estasi. Non si stancava di dare alle Consorelle ed alle fanciulle zelanti istruzioni su gli articoli della medesima fede esternando così questa sublime virtù, di cui era pieno il suo cuore. Quando poi ascoltava il solo nome di peccato non solo era colpita da spavento, e da orrore, ma vedevasi ancora cadere in deliquio: come al contrario inesplicabile era il suo gaudio nell' udire le conversioni de' peccatori; che però era premurosissima d' impiegarsi alla loro salute, fino a non ritirarsi dal prendere a suo carico il placare per loro con orazioni, ed austerissime penitenze la Divina Giustizia. Effetti tutti di quella Fede altissima, da cui era occupata la di Lei grand' Anima.

XII. Nè la speranza fu in Giuliana meno vigorosa ed attiva. Questa Virtù che porta la volontà ad anelare a Dio e ad attenderlo come il sommo suo Bene, si rese manifesta in tutto il corso della di lei santa vita. Una sì fatta speranza cagionò in lei il disprezzo totale

di

di quanto offrivale il Mondo. In virtù di questa abbattè le difficoltà che le venivano incontro, ed abbracciò con gioia e con fortezza le imprese più ardue che potevan condurla al bramato suo fine. Nelle gravi sue malattie, e specialmente nell' ultima a lei penosissima, la speranza di maggior grazia presso Dio, e di maggior gloria nel Cielo era il principale suo conforto; e per quanto il Demonio s' adoperasse di molestarla con tentazioni, e tormentarla ancora con orribili battiture; non ottenne giammai di abbatterla d' animo, o diminuire la sua speranza, che anzi a guisa di scoglio battuto dalle tempeste, si tenne sempre salda con Dio, e baciando le amorose Piaghe del suo Signor Crocifisso, in queste dolcemente si abbandonava.

XIII. In quanto alla Carità, quella che tiene la preeminenza tra le Virtù Teologali, sembra che col di lei nascere in lei nascesse gemella; mentre da bambina sciolta dalle fasce alzava le sue manine al Cielo, e udivasi proferire spontaneamente, come accennammo, i dolcissimi Nomi di Gesù e di Maria. Quali adunque saranno stati nell' età successiva i progressi della di lei Carità? Pareva appunto che non vivesse per altro, che per amare il suo Dio. A Lui continuamente pensava, per lui languiva

e con

e con esso Lui passava le intere giornate in estasi frequentissime. Nel che fu tanto il suo ardore, che nella Chiesa della SS. Annunziata, specialmente all' Altar della Vergine medesima orando, fu vista non di rado sollevata in aria con universal maraviglia. Portata ancora da quegl' impeti di Carità che in se provano le Anime Sante, era, come dicemmo, spesse volte udita esclamare: *Ah! niuno mi tolga dal cuore il mio Amor Crocifisso!* Nel di cui amore tanto un dì si avanzò, che non temè domandare istantemente a Maria, che le facesse provare que' patimenti, che aveva Ella sofferto nella Passione e Morte del suo dilettissimo Figlio. Maria si degnò esaudire il pio di lei desiderio, ma le convenne con un altro miracolo tenerla in vita, affinchè non cadesse morta dall' impeto di que' dolori. Benchè non solamente ella sarebbe morta volentieri per amor del suo Dio, ma le pregava ancora, che le facesse piuttosto soffrire le pene infernali; anzi che permettere ch' ella giammai l' offendesse. Quindi tentata un giorno dal Demonio fierissimamente, e parendo a lei di non poter più resistere, proruppe con lagrime in queste generose espressioni: *Signore, il Demonio mi tenta per condurmi all' Inferno. Deh! saziatelo, Gesù mio, gettatemi in quelle fiamme, che*
se

*se patirò, almeno non vi avrò offeso.* Questi erano gli eccessi di carità che provava Giuliana innamorata in tutto del suo Signore.

XIV. Ma essendo che la Carità verso Dio è sempre accompagnata dall' amore del prossimo, quindi il cuore ardentissimo di Giuliana era sempre intento a soccorrerlo tanto ne' spirituali, che ne' temporali bisogni. In quanto ai primi, abbiamo accennato quante inducesse nobili sue pari, e d' ogni classe e condizione al servizio di Dio. Coll' efficacia delle sue ragioni armate da una Carità fervorosa ritirò molte dal mal fare, riconciliò le discordie, troncò nimicizie, esiliò scandali, tolse in gran parte il lusso, ed altri abusi dalla nobiltà, ridusse molte persone a vera penitenza; e dove non poteva giungere per l'ostinazione altrui, spargeva lagrime, digiunava, si affliggeva con penitenze eccessive, onde impetrar lumi e grazie da vincere la loro durezza. Stavasene ella un dì sconsolatissima per aver udito la morte di S. Filippo Benizi suo Padre Spirituale, sul riflesso che vedeva mancato nella Vigna del Signore un Operaio tanto utile e profittevole per la salute dell' Anime. Per sollevarla non vi volle meno che il racconto d' una conversione operata dal medesimo negli ultimi giorni di sua vita nelle persone di

due Donne di Todi chiamate Elena e Flora, le quali per opera del Santo si erano rinchiuse in una Casa a far penitenza, dando così principio al Monastero di S. Caterina de' Servi d'Acqua Sparta. Questa nuova rallegrò in maniera il cuore di Giuliana, che sembravale gustare una gioia di Paradiso. Nè le anime del Purgatorio erano da lei dimenticate, in suffragio delle quali, non contenta delle limosine e de' Sacrifizj, aveva destinato in particolare ogni lunedì, spendendolo in orazioni, opere pie, e penitenze afflittive, ed insinuando ancora all' altre Suore di fare il medesimo. In quanto poi a soccorrere il prossimo ne' temporali bisogni, impiegava in aiuto de' poveri quanto ricavava di sua ricchissima Casa, e spogliavasi fino delle proprie vesti per ricuoprire le ignude e pericolanti. In somma non eravi persona miserabile verso di cui potendo non esercitasse Giuliana gli effetti della sua Carità, quale soprattutto estendeva, come si disse, alle povere malate degli Spedali, per aiutare le quali la sua carità non conosceva confine. Finalmente effetto di questa sua gran Carità verso il prossimo fu il tirare presso di se diverse Fanciullette di buono spirito, che ammaestrava nel servizio di Dio, e nella divozione verso la Gran Regina del

del Cielo; tra le quali si distinse Giovanna Soderini, che da lei educata fino dall' età d' anni dodici, restò erede degli ottimi esempj, e della santa vita della sua Maestra. Questo spirito poi d' educare nobili ed oneste donzelle è stato continuamente seguitato in molti luoghi dalle Successore di Giuliana con profitto del buon costume, e con vantaggio universale della Società.

XV. Nell' esercizio poi delle morali Virtù quanto Giuliana fosse eminente, ne abbiamo in primo luogo un testimonio in S. Filippo riguardo alla di lei Prudenza, quando vicino a morte a lei singolarmente commesse e raccomandò tutto il suo Ordine. Crebbe più ancora il concetto d' una tal virtù nel P. Andrea Balducci del Borgo a S. Sepolcro Successore del Santo nel Generalato, quando appena portatasi Giuliana a convivere colle sue Suore, esortandole il Generale ad eleggersi una Superiora, udì che tutte ad una voce esclamarono *Giuliana, Giuliana: questa sia il nostro Capo, questa la nostra Guida, questa la Maestra di tutte*; e così in età di trentasei anni rimase eletta per loro prima Superiora. Nel che non giudicò prudenza ripugnare più lungamente alle istanze del Generale e delle Consorelle, memore ancora di quanto S. Filippo predetto le aveva in ordine ad

un

un tale Superiorato. Governolle adunque con universale soddisfazione per lo spazio di molti anni, e finchè le gravissime malattie la determinarono a confidare ad altre la direzione del suo Monastero. Ed oh! qual nobile esempio lasciò Giuliana a chiunque vive e governa ne' Chiostri, o a chi ad altri sovrasta nel Secolo; e quali massime di Cristiana Sapienza imprimeva, come accennammo di sopra, nel cuore delle pie Religiose; che saranno certamente un monumento perenne di sua rara prudenza e santità.

XVI. Benchè una somma Prudenza nell' operare, principalmente in chi governa, porta seco di conseguenza ancor la Giustizia. Questa presa generalmente comprende ogni genere di virtù; ma considerata come virtù Cardinale, importa che ad ognuno si dia il suo; che camminin le cose bensì con uguaglianza, ma nemmen si prendano con tal rigore, benchè rigor di Giustizia, che non si frammischi in molti casi colla Giustizia la compassione. Era un bel vedere in Giuliana la rettitudine e integrità con cui da Superiora governava le Suore; e come insieme da Madre le compativa riguardandole con un' occhio come sue suddite e con un' altro come sue Figliuole. Non si udì mai lamento, che nella distribuzione delle ca-

riche e uffizj le meno atte si preferissero alle più meritevoli. Si diportava ugualmente con tutte, e ponderando le forze, e abilità di ciascuna, prendeva da queste le sue misure e non dal genio o dalla passione, che sono d' ordinario la peste d' un buon governo, e la radice d' ogni discordia in una comunità. E perchè al dire di S. Bernardo compagne della Giustizia sono l' affabilità, la misericordia, la clemenza, la liberalità, adorna pure di tali virtù si vide sempre la nostra Giuliana, con tutte affabile, compassionevole verso di tutte, clemente per tutte e liberale. Quindi persuadeva alle Suore: *Che si applicassero alle loro compagne, e ai loro ministerj con quella carità, che fa santamente operar tutto; e non già con attaccamento servile, ch' è per ordinario la confusione di tutto ciò che si opera: Che unissero la divozione colla pace e colla concordia: Che fuggissero la stima del mondo senza mai ostentare il disprezzo delle altre col pretesto della divozione; Che fossero egualmente caritatevoli verso di tutte senza distinzione tra la povera e la ricca*. Dai quali suoi sentimenti può facilmente congetturarsi com' Ella praticasse in se, ciò che all' altre studiavasi persuadere.

XVII. Che se la Fortezza è quella virtù, che ci fa pronti a superare tutto

le

le difficoltà che c' impediscono il bene oprare, quanto forte non si mostrò Giuliana, che fino d' anni quattordici s' oppose costantemente alle nozze, benchè nobilissime, che la Madre, come abbiamo veduto, con lusinghe e con minacce le proponeva? Che se gli atti della Fortezza consistono nell' intraprendere con fiducia e costanza cose grandi ed oneste, e nel tollerare le avversità con una perseverante sofferenza, noi ravviseremo Giuliana eminente in tutti e due questi atti di generosa fortezza. Poichè intraprese la fondazione delle *Mantellate*, e benchè v' incontrasse delle molte e gravi difficoltà, contuttociò riuscì ogni cosa felicemente, mercè di quella gran fiducia che aveva in Dio, e della sua costanza nell' operare. Intorno alle altre avversità, che sopportò sempre con invitta fortezza, basterà il ricordare le più moleste e sensibili, ch' ella patì fin dal demonio, che la travagliò per più anni ora comparendole in figure laide e spaventose, ora combattendo il di lei spirito con fierissime tentazioni, ora tormentando il di lei corpo con orribili battiture. Ma Giuliana nè in questi, nè in altri simili avvenimenti fu mai veduta turbarsi d' animo o avvilirsi di spirito, che anzi lieta sempre e serena nel volto, dava chiara-

mea-

mente a conoscere la bella pace che godeva nel cuore. La virtù medesima scorgevasi in lei in occasione delle sue penosissime infermità; nel tempo delle quali ognun ben vede quanto sia difficile il non dare alcun segno di quella ripugnanza, che le anime ancor più sante naturalmente vi provano. Eppure fatta Giuliana dalla fortezza e dalla grazia superiore alla natura, pareva piuttosto che giubbilasse nel più patire.

XVIII. In quanto alla Temperanza, quella virtù che mette freno ai piaceri, e fa che si prendano colla misura, che non il senso, ma la ragione comanda, non solo da Giuliana fu praticata fino dalla fanciullezza, ma a chi non considera quanto importi alle anime sante l' umiliar l' orgoglio delle sensuali passioni, potrebbe sembrare che fosse stata inoltrata all' eccesso. Ora non volendo quest' Angioletta che il suo spirito fosse dalla legge dei sensi avvilito e tiranneggiato, procurò in tutti i modi mortificarli. Quindi fino dalla più tenera età cominciò ad esser sì sobria, che si privò volontariamente del vino, e se talvolta facevane uso, l' inacquava in modo, che ne perdeva il sapore; e questa forse una fu delle cagioni di quella gran debolezza di stomaco, da cui

fu

fu molto travagliata, e di cui anche morì. Il suo cibo era così scarso, e sì triviale, che pareva un miracolo come potesse reggere con un sì tenue sostentamento. I digiuni furono tanto continui e così rigorosi, che quando per le sue infermità fu costretta dall' ubbidienza a meglio cibarsi, non potè farlo. Nel mercoledì e venerdì d' altro non si cibava che del Pane Eucaristico; ed in pane ed acqua costumò sempre di digiunare ogni Sabato. La notte era spesa da lei nella maggior parte in orazione, e quel breve sonno che prendeva, era da lei preso o sul nudo terreno, o al più sopra una ruvida stuoja, atta piuttosto a tormentare che a conciliare il riposo. Dopo che si fu data alla contemplazione della Passione di Gesù, e de' dolori della sua SS. Madre, benchè fosse ancor tenera fanciullina, tanto si affezionò al patire, che non volle dar mai nè pace nè tregua al suo corpo. Faceva ogni notte un' aspra disciplina a sangue; ed oltre le spille colle quali si tormentava il capo, stringevasi e braccia è gambe con funicelle ritorte. Nel vestire portava un abito vile e abietto, scalza nelle gelate del verno, e ne' giorni più accesi della state un sacco ruvido e grosso. Oltre poi i cilicci che la cuoprivano tutta, erasi cinta fin da

giò-

giovine d' uno di ferro, che talmente s' internò nel corso di sua vita che non potè mai levarsi; e fin dopo morte convenne per istaccarlo lacerare le parti di quel sacro corpo, che solo Dio sà quali aspri tormenti patisse, mentr' era in vita. Gran rimprovero per quelle persone che fanno le delicate, mentre hanno tante colpe da scontare, quando quest' Angiolina innocente tormentò il suo corpo con sì aspre mortificazioni.

XIX. Nè si contentò di queste sole mortificazioni esterne, l' interna temperanza e mortificazione quella essendo in cui più s' occupava. Sono parti di questa virtù l' umiltà, la pudicizia, l' ubbidienza e la povertà. E riguardo alla prima, non paga d' aver disprezzato le ricchezze, le pompe e vanità mondane, cominciò ancor subito a disprezzar se stessa, che è il fondamento d' una vera Umiltà. A questo fine spogliatasi d' ogni lustro signorile, volle vestir l' Abito delle Mantellate, abito con cui abbassava grandemente il fasto della sua nascita e si esponeva al disprezzo ed alla derisione dei mondani. Quando poi andò ad abitare la Casa delle Terziarie da lei istituite, vi si portò in un contegno così umile e dimesso, che ha pochi esempj. Chiamavasi la più povera,

 e la

e la più vile di tutte. Ella la prima negli ufizj più bassi e faticosi. Ella sempre pronta ad aiutare le inferme, ad assistere alle compagne, ed a supplire a tutte. Guarda che le uscisse mai di bocca una sola parola di propria stima, o in lode della sua casa, o de' suoi parenti. Fuggiva tali discorsi, che sogliono essere cagioni di turbolenze e dissensioni nelle Comunità; ed altro ingrandir non sapeva nel suo parlare che i piccoli suoi mancamenti usando tali formule di biasimo e vitupero contro se stessa, che spesso le riusciva di farsi perdere quel concetto che le conciliavano le sue virtù. Quando poi s' accorgeva d' aver ottenuto questo suo intento, è indicibile il giubilo che ne provava.

XX. In quanto poi alla Castità ed alle sua Verginal Pudicizia, fu questa la virtù sua prediletta, che per custodirla intatta e sicura come giglio tra le sue spine, aveva intrapreso così aspre mortificazioni. A quelle grandi penitenze afflittive aggiunto aveva un' esatta e continua custodia de' suoi sentimenti, di maniera che attestano le più autentiche testimonianze, ch' ella non alzasse mai gli occhi a guardar faccia d' uomo in tutto il corso della sua vita. Alla custodia degli occhi univa quella ancor della lingua, nel che

fa

fu così temperante, che non solo ebbe una somma abominazione ad ogn' atto e parola, che non fosse onestissima, ma di più si asteneva diligentemente da ogni parola oziosa. Fino da bambinella parve gelosissima della sua purità e modestia, mentre non era mai veduta piangere se non quando la balia sciogliendola dalle fasce, la teneva benchè per breve tempo del tutto spogliata. Crescendo negli anni, crebbe in lei l' amore e la premura che aveva della santa purità; nè solamente in se, ma nelle altre ancora la procurava. Questa nelle sue esortazioni inculcava frequentemente alle Suore, di questa istantemente fin le pregava, che si guardassero da ogni menoma ombra di mancamento contro d' una virtù così cara alla Madre della purità e Regina delle Vergini Maria; onde se volevano piacere a Lei vivessero coll' anima del tutto pura ed illibata. Nel chè tanto s' inoltrò il suo zelo, che ordinò ancora ad alcune sue Sorelle di vestir l' abito con le maniche in maniera che le mani non fosser vedute; tanto fu sempre studiosa di questa virtù non solo per se, ma ancora per l' altre. Così Giuliana possedendo eminentemente quest' Angelica prerogativa, passava la sua vita quì in terra nella meditazione, e quasi già nel possesso della integrità celeste ed eterna.

XXI L' ubbidienza ancora, quella virtù che fa rassomigliare in special maniera le anime sante al Divin Salvatore, fu da Giuliana praticata in sublimissimo grado; mentre prima ancora che giungesse all' uso di ragione non si dava mai a conoscere nè co' gesti, nè co' pianti, come suole accadere, nè ritrosa, nè repugnante ai voleri della madre o della nutrice, che anzi protestavano di non aver giammai veduto bambinella sì docile a' loro cenni. Passata la fanciullezza fu consegnata dai genitori alla direzione del B. Alessio suo Zio, e di S. Filippo Benizj, ai quali più che mai prestava pronta e cieca ubbidienza, venerandoli come Santi, e come santo ogni loro cenno rispettando. Miravali ambidue come dati a Lei da Dio per direttori spirituali dell' anima sua, onde nè meno in genere di pietà si fidava di se medesima, ma regolavasi in tutto col loro consiglio; e quando le veniva proibito o il dare più tempo all' orazione, o il mortificarsi di più, o l' accostarsi più spesso ai Santissimi Sacramenti, prontamente ubbidiva. L' unica volta che disubbidì, fu alla madre in occasione delle nozze che rifiutò, e santamente le rifiutò per ubbidire a Gesù che la voleva sua Sposa: Sposa ad imitazione di Lui sempre ubbidientissima, ubbidientissima a tutte,

e ub-

e ubbidientissima in tutto; e ciò che è più ammirabile, avendo Ella durato ad essere Superiora fino presso agli ultimi anni di sua vita, non lasciò mai di comandare insieme e d' ubbidire, assoggettandosi nelle occasioni al parere ed al consiglio d' ogni minima delle Suore del Monistero.

XXII. Nè tra tante virtù volle Giuliana tralasciare l' esercizio della Povertà, per cui scostandosi viepiù dal mondo, s' andava a rassomigliare al paziente Divino suo Sposo. Quindi dopo aver rinunziato al ricchissimo patrimonio di sua casa, che le apparteneva come ad unica figliuola ed erede, sempre visse più che da povera religiosa. Non volle giammai distinzione alcuna nè circa il vitto, nè circa la stanza, o qualunqu' altra di quelle comodità, che costumano le Religiose d' avere colle dovute licenze. Ricusava costantemente quanto venivale offerto dai suoi parenti, se pure non l' accettava per sovvenire alle indigenze de' prossimi; ma quello che potea bisognarle per suo benchè scarso sostentamento, procurava guadagnarselo di propria mano co' suoi lavori, e per ispirito di carità insieme e di povertà, accumunava il tutto con le altre Suore. Servendo poi negli spedali o astenevasi da ogni cibo, o solo cibavasi degli avanzi che ai malati so-

pra-

pravanzavano, godendo al sommo di trovarsi a parte della loro povertà e miseria. Condusse Ella adunque e fuori, e nel Monistero una vita santissima, e di eroiche virtù ridondante, nelle quali con somma esemplarità perseverò continuamente e costantemente dalla prima sua gioventù fino alla morte.

XXIII. Un' Anima così prevenuta da celesti favori non sarà maraviglia se la vedremo dotata di grazie e doni prodigiosi, che la resero ammirabile non solo alle sue consorelle, ma ancora alla Città tutta, come ne fa testimonianza la fama grande che si è perpetuata di lei nei tempi consecutivi. E benchè le memorie che restano non abbiano lasciato minuti dettagli sopra questi suoi Doni sovranaturali, ne abbiamo però a sufficienza per sapere che oltre il prodigio maraviglioso accaduto nel di lei felicissimo Transito, come diremo in appresso, non mancò d' essere ancora onorata di celesti visioni, di estasi maravigliose, dello spirito di Profezia, del discernimento delle altrui coscienze, e della grazia delle guarigioni miracolose. Vide Ella un giorno ancor giovinetta il B. Alessio suo Zio, mentre in pulpito predicava l' universale Giudizio, trasformato come in un Serafino del Cielo; dalla qual visione vie più confermata ne' suoi santi proposi-

positi, arse d'un così vivo desiderio del Paradiso, e d' un così dichiarato disprezzo del mondo, che d' allora in poi non cessò giammai dal supplicare la Regina de' Cieli, e dall' importunare i genitori fino a tanto che non si fu a Dio consecrata, come riporta il P. Paolo Attavanti. Le antiche memorie ci hanno conservato ricordo delle estasi prodigiose dalle quali rapita Giuliana fu vista pubblicamente non di rado sollevata da terra in occasione che orava davanti all' Altare della SS. Annunziata. Fanno ancora testimonianza dello Spirito di profezia di cui era arricchita, e di quell' ammirabile discernimento con cui al solo odore di quelle persone con cui trattava, conosceva benissimo chi era vergine. Che se reca maraviglia un tal privilegio, altro assai più maraviglioso le fu concesso da Dio, con cui, come leggiamo nell' Elogio che le fa S. Chiesa, Ella sempre mantenne fino alla morte un tal candore d' anima e di corpo, che pura potè chiamarsi da ogni neo di macchia benchè leggerissima: *Ab omni vel levissima erroris macula pura fuit*. Tanta santità unita alla carità grande che aveva per le persone malate impetrò bene spesso alle medesime la guarigione specialmente quando attaccate da piaghe aveva la rara compassione di re-

frige-

frigerarle colla propria bocca e lambirle colla sua lingua. Benchè un miracolo continuato poteva reputarsi Ella medesima, quando estenuata da tanti digiuni, inedie, vigilie, strazj asprissimi del suo corpo, e tormenti continui e dolorosissimi, non solo seguitò a vivere fino ad una avanzata età, ma ad operare e travagliare ancora fuor d'ogni credere, sembrando che Dio così la reggesse per darle campo di meritarsi una più splendente Corona di gloria. Finalmente al cumulo dei doni de' quali fu dotata dal suo Sposo celeste si deve aggiungere l'efficacia che aveva nell' estinguere le fazioni e conciliar le paci, nel convertire tante anime a Dio, nel tirarne tante alla Religione de' Servi, e nel Terz' Ordine da lei istituito, tra quali si conta nella prima un suo Cugino chiamato poi Fra Albizzo, e nel secondo una certa Diana col suo marito ridotti ad una vita esemplare. Era adunque Giuliana ricolma di quel celeste fuoco che non sa star ristretto dentro limitati confini, ma che cerca diffondersi a benefizio di tutti particolarmente sembra che volesse comunicare il suo Spirito ricevuto in gran parte da S. Filippo e dal B. Alessio, alla cara sua Compagna Giovanna Soderini perpetua seguace, e immitatrice di sue rare virtù, che per la sua santa vita

meritò fino dai primi tempi il titolo di Beata. Una vita così prodigiosa come fu quella di Giuliana doveva bene essere coronata da una preziosa e santa morte, come adesso andiamo a narrare.

XXIV. Era Giuliana giunta all'età d' anni settantuno, quando per le straordinarie penitenze e continui digiuni estenuata la sua complessione e indebolito il suo stomaco si ridusse a tale stato, che non poteva più ritener cibo di sorte alcuna, onde giudicato da' medici senza rimedio il suo male, fu da essi dichiarata vicina alla morte. Restarono a tal nuova sbigottite le sue Figliuole Spirituali, e piene di dolore piangevano dirottamente la vicina perdita della loro cara Madre. Ella sola tutta lieta e giuliva per la speranza di presto passare ai dolci amplessi dell' amato suo Sposo Divino, ripiena d' un' insolita allegrezza consolava le meste discepole, animandole a perseverare nell' incominciata carriera per potere ancor esse giungere sicuramente al bramato porto del Paradiso. Ed ecco il bel morire che fa chi già visse morta al mondo. All' annunzio di doverne partire, non si smarrisce, ma gode, e cerca di rasciugare i pianti delle sue care Compagne. Indi raccolta tutta in se stessa con affettuosi colloquj offriva i suoi affanni e le sue agonìe a Gesù

Crocifisso ed alla Vergine Addolorata. Frattanto crescendo, a dismisura la forza del male fu munita dell' estrema Unzione da lei ricevuta con sommo rispetto e gioja incredibile. Attendeva Giuliana che il suo stomaco facesse pace, perchè potesse ricevere nel Santissimo Viatico il suo Sposo Celeste. Ma finalmente avvisata che non ne sarebbe stata capace, penetrata da estremo cordoglio, diede in un dirottissimo pianto, e per quanto fosse internamente consolata da spirituali delizie, tutte venivano amareggiate dal solo pensiero di non potersi comunicare. Il Confessore e le Suore, compassionando la di lei estrema desolazione, l' andavano confortando sul riflesso che quelle ardenti sue brame erano gratissime al suo Sposo Gesù. Ma Ella piangendo e sospirando: *Oh buon Gesù*, esclamava, *e sarà possibile che io abbia a morire senza unirmi con Voi*? Quindi rivolta al suo Padre Spirituale, che era il P. Jacopo da Campo Regio (che in oggi vien chiamato Careggi) pregollo che almeno, giacchè per le sue indisposizioni non era degna di ricevere Gesù nel suo seno, volesse consolarla colla vista del Sacramentato suo Bene, supplicandolo a permettere che le fosse portato davanti per adorarlo. Inteneriti i circostanti, e commosso il Confessore dalle

effi-

efficaci istanze di quella sant' Anima, di cui ben conosceva i ricchi meriti presso Dio, stimò opportuno darle questo estremo conforto; onde avendo portato l' Ostia Sacrosanta gliela pose davanti, acciò potesse adorarla. Ad una tal vista rinvigorita, e rapita come fuori di se questa innamorata Sposa di Gesù, raccolte tutte le sue forze, alzossi dal suo letticciuolo, e gettatasi a terra si distese in forma di Croce davanti al suo Dio, sfogando quivi il meglio che poteva il suo intensissimo amore. Ed ecco il primo prodigio, che operar volle il Signore a gloria di questa diletta sua Sposa, mentre il di lei volto divenuto già pallido e contraffatto ripigliò in quel momento un colore così vivace e leggiadro, che sembrava il volto d' un Serafino. E perchè appunto come di Serafino era l' ardore con cui Giuliana sospirava al possedimento dell' amato suo Bene, vie più accesa dalla presenza dello Sposo Divino, pregò istantemente il Sacerdote che gli accostasse più da vicino il suo Sacramentato Signore, onde Ella potesse con la maggior riverenza almeno baciarlo. Il che non gli essendo accordato, Giuliana vie più infiammata di santo amore (ed oh! quanto è mai ingegnoso l' amore!) con lagrime e con preghiere supplicò il Sacerdote d'
un'

un' altra grazia, che certamente non si aspettava: *Deh! almeno*, Ella disse, *stendete un velo sul mio petto, e sopra di quello posate per un poco l' Ostia Sacrosanta, affinchè un qualche conforto prenda il mio cuore dalla vicinanza del mio Gesù*. A tale inaspettata richiesta restò da prima sospeso e titubante il Sacro Ministro; ma poi sentendosi internamente inclinato ad appagare così vivi ardori, disteso un velo sopra il di lei petto infuocato, posò quivi riverentemente, com' Ella bramava, la Santa Eucaristia. Ed ecco il secondo stupendo ed inaudito prodigio; poichè appena fu collocata l' Ostia Sacrosanta sul castissimo petto di questa infervorata Vergine, che immantinente disparve; ed Ella raccolto sulle labbra tutto il suo spirito, affettuosamente esclamando: *Oh! dolce mio Gesù*, con un soave sorriso placidamente spirò, volandosene quell'anima benedetta agli eterni gaudj del suo Sposo Celeste. Qual maraviglia in quell' incontro, e qual sorpresa occupasse i cuori de' circostanti ognuno potrà agevolmente pensarlo. Erano le une dolenti dell' amara perdita di sì cara Madre, e si disfacevano in pianto nel mentre che gioivano d' un Transito così avventurato: erano il Confessore ed altri ammirati e sospesi per lo smarrimento della Sacra

Ostia,

Ostia, che per quante diligenze si usassero, non potè più rinvenirsi; onde per un tal prodigio pieni di stupore la maggior parte concorse nel credere, che il Signore, apparso già visibilmente in forma di lieto fanciullo al Beato Alessio di lei Zio nel suo passaggio al Cielo, si fosse ancora degnato con altro simile miracolo di così autenticare la divozione e la santità di Giuliana, mostrando in tal guisa d' aver voluto ricevere Egli stesso quell' Anima tanto di Lui innamorata, ed accompagnarla al Paradiso. Questa pia credenza restò maggiormente contestata, quando curandosi a forma del costume il di lei santo Corpo, Giovanna Soderini amantissima discepola e compagna della nostra Santa, scoperse con sua gran maraviglia e fece osservare a tutte, come sul petto della medesima, allato al di lei cuore, cioè nel luogo stesso dove sopra era stata posata la Sacra Particola, vi era impressa in forma di sigillo la medesima figura dell' Ostia coll' immagine della Croce; dal che nessuno più dubitò, che il Signore non si fosse in tal maniera prodigiosa unito a quell' Anima Santa, avendo così voluto mirabilmente esaudire le di lei pie brame, ed oprare Egli stesso quanto domanda dalle caste sue Spose allor che dice; *Pone me ut signa-*

*gnaculum super Cor tuum*. E questo fu il terzo prodigio operato da Dio nella beata morte di Giuliana, la quale coronata di tante maraviglie nell'anno settantuno di sua età passò alla Gloria immortale il dì 19. Giugno l' anno di nostra Salute 1341.

XXV. Passata così Giuliana di questa vita, non può esprimersi il pianto delle sue Discepole, che prostrate intorno a quel santo Corpo non potevano saziarsi di baciare e mani e piedi, dolendosi di aver perduto nella cara loro Madre e Maestra la loro Guida e il loro Conforto. Divulgatasi intanto per la Città la nuova della sua morte, fu un commovente spettacolo il vedere tutto Firenze accorso al trasporto di quelle sacre Spoglie alla Chiesa della SS. Annunziata per essere ivi tumulate nella Tomba Gentilizia dei suoi Maggiori; dove stando esposte, non saziavasi il popolo di rimirare l' Angelico suo Volto, e di baciare i suoi piedi. La fama dei prodigi seguiti unitamente al concetto di gran Santa di cui godeva nella Città attrasse al suo feretro molti bisognosi di ajuti e di grazie; e quì fu dove il Signore volle maggiormente glorificare questa diletta sua Sposa, operando a di lei intercessione e invocazione, ed al contatto del S. suo Corpo, e delle sue vesti molte grazie

e mi-

e miracoli, per il che fu subito riconosciuta e venerata qual Santa. Quindi queste Sacre Reliquie furono tosto onorificamente tumulate a parte nella Cappella di sua Famiglia, le quali, seguitando il Signore a glorificare il di lei Sepolcro con moltiplicati prodigj furono poi col consenso del Vescovo in una bellissima Urna di legno con cristalli collocate, ed alla venerazione pubblica esposte dei Fedeli, che incessantemente sono concorsi ad implorare il di Lei valevole Patrocinio.

XXVI. Il prodigio accaduto nella beata Morte di questa gloriosa Vergine fece così forte impressione al Cuore di tutti, che oltre la fama grande che se ne sparse per la Città ed in lontani Paesi, vollero i Religiosi de' Servi di Maria registrarne una Relazione in forma di ricordo, che essendosi per Divina disposizione conservata sino a noi, la daremo quì trascritta fedelmente dal suo originale latino, soggiungendovi per comodo delle divote persone la versione italiana. Questa Memoria, o Relazione conservavasi in antico nell' Archivio del Convento suddetto della SS. Annunziata, ed allora fu prodotta nei Processi di Canonizzazione di questa Santa, esaminata diligentemente da più persone perite, tra le quali dal celebre Sig. Ab.

A1-

Anton Maria Salvini, e giudicata sincera, e veramente scritta l'anno 1341. diciotto giorni dopo il prodigioso avvenimento. Al presente però questo medesimo Documento originale non più nell' Archivio, ma trovasi tra i Manoscritti della Biblioteca del medesimo Convento inserito in un Volume di Scritti del P. Archang. Giani, e Memorie della medesima Santa Giuliana, e dice così:

✠ *MCCCXXXXI. Mense Julio.*

Memoriam fecit mirabilium suorum.

*Memoria sit qd. Sor. nostra Juliana XVIII. retro dieb. mortua cum Sponso suo Jhesu evolavit ad Cœlum & fuit sic =*

*Settuagenaria major diris macerata in stomacho voluntarys pœnitentys ieiunijs, catenis ferreo cingulo, flagellis vigilys inedia et.c. nec recipere nec retinere cibum amplius non poterat, quare Sacratiss. Corporis Chri. Viatico ut se orbatam agnovit quantum doluit quantum lachrymata est prorsus est incredibile, adeo q. pre magnitudine doloris pene mori crederetur. Itaq. P. Jacobum de campo .... humillime precata est ut saltem SS. Sacramentum coram se in pixide deferret, ut factum est.*

*est. Cum autem apparuit Sacerdos portans Corpus Domini statim illa in terram stravit se in modum Crucis et adoravit Dominum. Vultus autem ejus factus est tanquam vultus Angeli. Cupiebat illa q. non licebat se coniungere Jhesu suo et osculari illum, at renuit Sacerdos. Ergo supplex rogavit ut super pectus suum fornaceum extenderetur velum et super illud Hostia S. poneretur. Voti compos effecta est, at (oh stupendum miraculum) vix Hostia attigit amantissimum illud Cor q. disparuit, nec amplius inventa est. Juliana autem simul ac Hostia disparuit blando ac ridenti vultu tamquam si in extasim raperetur in osculo Domini moritur cunctis mirantib. q. ibi aderant sl. Sorore Joanna Sor. Maria Sor. Helisabeth P. Jacobo et aly ex domo.*

Che vale a dire.

✠ MCCCXXXXI. nel Mese di Luglio

*Memoriam fecit mirabilium suorum.*
Salm. 110.

,, Sia ricordo ,, come la nostra Suor
,, Giuliana, morta dieciotto giorni ad-
,, dietro, volò al Cielo col suo Sposo
,, Gesù, e fu in questa maniera =
,, Essendo più che settuagenaria,
,, indebolita di stomaco da volontarie

C aspre

„ aspre penitenze, da digiuni, da ca-
„ tene, da un cinto di ferro, da fla-
„ gelli, da vigilie, da astinenze, non
„ poteva più nè ricever cibo, nè rite-
„ nerlo. Per la qual cosa, allorchè si
„ conobbe privata del Viatico del SS.
„ Corpo di Cristo, è affatto incredibile
„ quanto si dolse e quanto pianse, di
„ maniera che per la veemenza del do-
„ lore si temeva quasi che morisse. Pre-
„ gò pertanto umilmente il P. Iacopo
„ da Campo Regio, che almeno portas-
„ se nella Pisside in sua presenza il
„ Santissimo Sacramento, come fu fat-
„ to. Ma quando comparve il Sacerdo-
„ te che il Corpo del Signore portava,
„ ella subito si distese in terra in for-
„ ma di Croce, e adorò il Signore. Al-
„ lora il di lei volto diventò come il
„ volto d' un Angelo. Bramava ella,
„ giacchè non gli era permesso unirsi
„ col suo Gesù, almeno baciarlo; ma
„ il Sacerdote ricusò. Pregò adunque
„ supplichevole, che sopra del suo pet-
„ to, ardente a guisa di fornace, si
„ distendesse un velo, sopra di cui si
„ sovraponesse l' Ostia: Fu consolata:
„ Ma oh prodigio maraviglioso! Appe-
„ na l' Ostia toccò quel Cuore aman-
„ tissimo, che disparve, nè più fu tro-
„ vata. Giuliana poi nel mentre che
„ disparve l' Ostia, con piacevole e ri-
„ dente aspetto, come se restasse rapi-
„ ta

„ ta in estasi, nel bacio del Signore se
„ ne muore, restando ammirati tutti
„ quelli che si trovavan presenti, cioè
„ Suor Giovanna, Suor Maria, Suor
„ Elisabetta, il Padre Iacopo, ed altri
„ di Casa. „

XXVII. Oltre questo celebre Monumento crediamo far cosa grata al pubblico di dar quì una breve Leggenda antica della medesima S. Giuliana e della sua cara Discepola Giovanna Soderini, scritta l' anno 1384. dal P. Niccolò di Pistoia Religioso Servita, della Famiglia Mati di quella Città, dove scriveva, nella qual Leggenda inserisce ancora, come si vedrà, un ristretto di altre memorie concernenti la medesima Santa scritte da due autori più contemporanei ad Essa, benchè egli non scrivesse che 43. anni dopo la di Lei morte, e che avesse potuto conoscerla personalmente. Tanto più volentieri ci determiniamo a darla, quanto che non è mai stata pubblicata per intero, ed il Brocchi, che ne dà una parte, la prende in scambio del documento riportato di sopra. Questa Leggenda, che daremo nel suo dialetto antico, per quanto sarà compatibile coll' odierna ortografia, è stata consultata nei Processi di Canonizzazione, e si trova in un libro manoscritto in quarto intitolato al di fuori = *Giornale* e *Ricordi* =

giudi-

giudicato dal suddetto Ab. Salvini e da altri senza fallo dell' anno indicato 1384. e che si conserva nell' Archivio della SS. Annunziata di Firenze. Questo libro al didentro non ha titolo, ma comincia assolutamente in forma di Cronica dall' anno 1207. e finisce nel 1384. in cui il libro è scritto, dicendosi a pag. 2. tergo: *a dì 1. di Genn. M.CCCL.XXXIIIJ. per me f. Nicholao di detto Ordine de Servi di S. Maria, et di mia mano detta cronacha scripta, et quì posta*. Ivi dunque alla pag. VIII. e X. si legge quanto appresso:

*Jhesus Maria.*

*Nel M.CCC.XVIII. morì la B. Gianna de Macigni da firenze nostra suora di habito discepola della B. Giuliana, della quale si dirà.*

*Nel M.CCCXXXXI. morì in firenze Suor Giuliana degna nipote del nostro S. Vecchio Alexio, della quale e non acchade scrivere la vita; basta saper la morte preziosa e sancta che fece per raccorre se fue humile, se paziente, se austera contro la sua carne se ben verginale. Basta dire che fu allieva prima del S. vecchio et poi del nostro S. P. philippo. Il dimonio non si potè vantare di farle alzare un occhio tanto la fu modesta; straziò l suo corpo come se fos-*

*fosse stato di sasso. la tenne quasi sen-
za dormire o a dormire in terra. lo
cibò sì poco e si malamente che quan-
do per obbedienza lo volse tanto e quan-
to nutrire non potè perche guasto lo
stomaco piu non teneva. questo fu el
male che la condusse alla morte, oh per
dir meglio a Giesu al quale sempre as-
pirava. el suo maggior male era il non
potersi comunicare solita starsene le
giornate intere senza altro cibo. pregò
pertanto el P. Iacopo suo confessore che
almeno gli portasse el SS. per adorarlo
et fue consolata ma non già sazia. Ap-
pena vedde quella Ostia benedetta che
fue come rapita, et risvegliata poi scla-
mò, oh buon Giesù e sarà possibole che
io abbia a star senza unirmi con voi?
dhe accostatemelo al meno al petto. oh
grande amore di quel cuore! stava guar-
dingo F. Iacopo ne volea accostar lostia,
ma lompronto vince lo avaro, e per le
tante suppliche lo volse fare. oh stu-
pore oh stupore! appena po-
sa lostia sul petto, e mentre la dice
oh Giesu mio, spare lostia e lei col vi-
so ridente morì. ha fatto sì gran rumo-
re questo successo che ancor se ne dice
e se ne dirà per i secoli, e molti non
lo credevano, ma si chiarirono quando
Suor Giovanna nel lavare quel S. cor-
po trovò el cilizio ncarnato e nel petto
el segno dell ostia con una ✝ - - se af-*

*fol-*

*follò el populo per molti giorni, e vi è chi ha notato i tanti miracoli che fece, che io quì non scrivo perche distintamente non li so, ma si bene in confuso* · Quis audivit unquam tale, vel simile?

*Naqque da questo stupendo prodigio che tante nobili donne quì di pistoja non ebbero poi a schifo di farsi nostre ammantellate*

*Nel* M.CCCXXXXVI

*nostre ammantellate furono — mona martina di Ser puccino degli acconciati*
*mona ghista di lazaro de lazari*
*mona agnola di Ser bartholomeo de ghualfreducci*
*donna margherita degli ambruogi et molte altre piu che non dicho, et che altrove staranno registrate.*

***Altre notizzie della vita di Suor Giuliana cavate dalla leggenda dell P. Iacopo di monte et da raccodi del P. Basilio di firenze.***

*La naqque di sterili per miracolo, quando la balia la sfescia subito alza le manine al cielo e fa* Ihs *- le sue prime boci sono* Ihs *e Maria. nimica della vanità mai si affacciò alla spera. le busse non la staccavano dall' orazioni. quando si assetta le treccie si ficca delli spilli nel capo per martoriarsi. fa boto*

*di*

*di virginità all' altare della Nunziata, e l abito lo riceve poi dal S. P. philippo e l era di XIIII anni. nimica della inpurità mai alzò gli occhi a uomini che parea cieca. La levò 'n gran parte el lusso dalle gonne nobili e ne messe molte nelle mantellate che la stituì et le ridusse a sancta vita colle regole che gli dette. sentendo raccontare non so che di offesa di Iddio da un suo parente stramortì, et alla boce sola del peccato tremava da capo a piedi.*

*Alle volte faceva X. ore, alle volte XV., alle volte XXIIIJ ore di orazione. per le discipline restava morta maxime ne venerdì; portava catene a lombi, funicelle alle gambe alle braccia. nello spedale mangiava gli avanzi de malati; gli leccava le piaghe et le guariva.*

*Dormiva sopra la nuda terra al più sopra la stoia. più giorni della settimana stava senza prender altro che la Comunione. vestito grosso la state, el verno sempre scalza. dicea l ave Maria M. volte il giorno. dava per limosina quanto avea.*

*Si accorgeva di chi era vergine dallo odore. ebbe ratti spessi maxime nella Nunziata che parea un boto in aria, profetò molte cose. ebbe lo spirito di dio per far le regole per le mantellate.*

*Molti anni fu contrastata dall dimo-*

*monio con cose sudice e orribili et busse: sicchè piangnendo se sentiva dire: Signore saziate questo fiero nimico, saziatelo Giesù mio et gettatemi nello nferno che se patirò, almeno non vi averò offeso.*

*Per le anime del purgatorio grande astinenze et gran discipline facea. divotissima della passione di Giesù, et vi si internava tanto che parea proprio crocifissa. ebbe una maniera maravigliosa per conciliare i nimici delle fazioni. Stava sempre attenta a far ravvedere peccatori, et convertì anco f. albizzo suo cugino et lo fece nostro frate che visse per lei religiosamente, et molti altri fecero lo stesso. la sua orazione giaculatoria piu spessa era questa: nissuno mi tolga dal quore el mio amore crocifisso.*

*Quella catena, che la si strinse su lombi la si 'ncarnò in modo che non gli se potuta levare tant era coperta dalla carne. morì come si e detto ridendo. el suo corpo e seppellito a parte nella sua cappella nella nostra Chiesa della Nunziata, el anima in paradiso.*

*Miracoli et grazie della nostra Suor Giuliana nel tempo che ella stette nella bara, e doppo.*

Segue-

Seguono tre carte e mezzo bianche, indi dopo altre leggende segue a carte XXXIJ.

*Jhs. Maria.*

*Colletta dellaVita della nostra Suor Giovanna Soderini morta santamente el dì primo Settemb. M CCC LXVIJ.*

*Di XII anni si dedicò a Xp. et alla sua SS. Madre invitata dalla nostra B. Giuliana della quale la fue discepola la piu cara et dilecta. la fece boto anchor lei di virginità avanti la SS. Nunziata et losservò perfettamente nel corpo et nell' anima.*

*La educò a suo modo la nostra Beata sua Maestra et in breve la rese sì fervente nell' orazione, sì humile, sì docile, sì mortificata, che se bene lera giovinetta la proponeva per esempio alle altre.*

*Questa fue quella venturata discepola che scoperse prima di Suor lisabetta et dell altre sul petto di Santa Giuliana lo stupendo miracolo del crocifisso ncastrato nella carne nel cerchietto come duna hostia, et scoperse pure el cilizio che laveva si a dentro ne fianchi, che la carne et la pelle lo copriva si che bisognò tagliarla. Se ebbe a disfare in pianto questa amante discepola su la maestra, et se*

*prima fue buona mossa da quello stupendo miracolo se messe al forte di non voler essere da meno della maestra, et lo fece. digiunò come lei, si flagellò come lei, et fece una vita si austera, che pareva che Giuliana non fusse morta. et anco a lei fue dato el governo delle mantellate.*

*Ebbe tentazioni terribilissime per molti anni dal nimico nfernale, che per ingannarla gli compariva fino da agnolo*

*Campò doppo la Santa maestra XXVI anni in severissima penitenza, et anco a lei fue trovato uno cilizio di setole che la copriva quasi tutta et era senza carne affatto. fue simile alla maestra in vita et fue quasi simile nella morte, perchè appena comunicata alzò le mani verso el paradiso et subito spirò? beata morte!*

*Ha già fatto molte grazie a suoi divoti concittadini che sono state raccolte da nostri frati della Nunziata dove le sepolta, et tutta quella Città ha venerato quel beato corpo, et a una boce ha detto con gran ragione: e morta una gran Santa. beata lei.*

XXVIII. La fama della santità di Giuliana è stata confermata in tutti i tempi non solo in Toscana, ma in più luoghi del mondo Cattolico con miracoli e grazie non interrotte a sua intercessione operate, del che non po-

tendosi quì farne un esatto registro, ne riferiremo alcuni per sodisfazione dei Divoti, approvati negli atti della sua Canonizzazione, e sono

1. Quello d' uscire un insolito odore soavissimo da diverse di lei Reliquie, ancorchè di piccolissima mole. Cosa prodigiosa! Quattrocento anni e più dopo la di lei morte, spirare le di lei Ossa una fragranza tale, che non si sà capire di che sia, giudicata prodigiosa da ventitre testimonj che deposero il loro parere.

2. L' istantanea risanazione della Madre Suor Felice Fortunata Sardi Monaca in S. Benedetto di Pisa, l' anno 1710., la quale era stata per lo spazio di quindici anni molestata da varie gravissime infermità di affezioni isteriche, tremori di membra, affogamenti di cuore, scuotimenti orribili di capo, vomiti, febbre continua, e molti altri sintomi crudeli senza miglioramento veruno benchè vi applicassero due peritissimi Medici l' efficacia maggiore dell' arte; quando un giorno tormentata più che mai da' soliti dolori domandò la Reliquia della Santa, ed al solo entrare che fece con essa il Confessore nella Cella cessò il vomito, indi applicata la Sacra Reliquia alle parti offese cessarono in un subito tutti i mali, e l' inferma piangendo per allegrezza esclamò: *Son guarita,*

*vita, son guarita*. La quale prodigiosa sanazione fu comprovata ancora dall' apparizione di essa Santa, seguita in quella notte sull' aurora ad essa Monaca Sardi, che oltre averla rivelata al Confessore, la giurò e depose dinanzi ai Giudici delegati, dicendo, che mentre faceva orazione, vide comparire in camera una donna con uno scapular nero, risplendente dal petto in su in modo che tra la sorpresa e lo splendore non le distinse la faccia, che rassicurandola le disse: *Eh! io son quella che jeri sera ti liberai da quel travaglio*. Allora la Religiosa fattasi cuore rispose: *O Santa gloriosa che cosa potrei io fare in servizio vostro e di Gesù?* Ed ella replicò: *Conserva sempre intatta la tua verginità a Gesù, anzi la tua purità verginale, e non dubitare &c.* Dal che ella restò per più giorni consolatissima.

3. La guarigione istantanea del P. Orazio Fortunato Riminaldi Sacerdote dell' Ordine de' Servi, il quale fu sorpreso da improvviso accidente apoplettico l' anno 1715. in Pisa, per cui restò privo de' sensi e morto più ore, e benchè dopo li riacquistasse in parte, tutta nondimeno la metà sinistra del corpo rimase perduta. Ricorrendo egli dunque alla gloriosa Santa volle fare divotamente la Novena in preparazio-

ne

re alla di Lei Festa, digiunare la Vigilia, e nel dì festivo fattosi accompagnare al di Lei Altare v' incominciò la Santa Messa alla meglio che potette; quando nel primo *Memento* raccomandatosi caldamente alla Santa, in un subito sentì sciogliersi i nervi della parte offesa, e rimaner libero in tutte le parti del suo corpo, sicchè potè tornarsene dall' Altare senza appoggio di bastone, e senza alcuno aiuto.

4. La Sig. Livia Quarantotto Dama Pisana, Consorte del Cav. Bastiano Sani, infermatasi d' una tumefazione deformissima in tutto il corpo, con asma ed altri mali, dimaniera che i Medici le dicevano, che ormai si apparecchiasse alla morte; portatasi a stento coll' aiuto di tre persone alla Chiesa di S. Antonio de' Frati de' Servi, si fece quivi applicare la Reliquia della Santa al capo ed al petto, ed immediatamente, come se dal capo le fosse caduto un gran peso si sentì libera da tutti i mali, sanissima in un' istante; onde resene le grazie ben vive alla Santa, partì via di Chiesa da se senza appoggio speditissimamente, e tutta allegra ritornò in sua Casa, l' anno 1710.

Potrebbamo addurre molti altri miracoli, come quello di Maria Maddalena Tartini zittella d' anni dodici sanata con maraviglia di tutti l' anno

163?.

1632. da un enorme enfiagione in un occhio all' invocazione che la madre fece di S. Giuliana: La guarigione istantanea da una mortal malattia, con molte meravigliose circostanze, del P. Tommaso da Spoleti Min. Osservante di S. Francesco a Ripa in Roma nel 1697. L' istantanea estinzione d' un incendio il dì 18. Giugno del 1698. nella Villa della Sig. M. Lesandra Fortini moglie del Cav. Alessio Rimbotti in Pian di Ripoli Diocesi di Firenze: La guarigione prodigiosa l' anno 1711. della Sig. Lucrezia Pesciolini nobile Pisana, e d' altri molti accaduti specialmente nel tempo che era prossima la Canonizzazione di questa Santa, la quale non avendo potuto effettuarla il Sommo Pontefice Benedetto XIII. che già ne aveva steso il Decreto sotto il dì 5. Ottobre 1729., per divina disposizione fu differita al di lui Successore Clemente XII. della nobilissima famiglia de' Corsini concittadino della medesima Santa, il quale nell' anno 1737 il dì 16. Giugno fece poi in S. Pietro di Roma la solennissima funzione della Santificazione di Beata S. Giuliana unitamente a quella de' Santi Vincenzio de' Paoli, Francesco de' *Regis*, e Caterina Fieschi-Adorni da Genova, di cui ne furono in seguito celebrate in Firenze feste splendidissime.

XXIX.

XXIX. Questa fu dunque quella Santa Istitutrice che col suo esempio, e colla sua Regola approvata da Martino V. l' anno 1424. diè fondamento e norma a tutte le Religiose Serve di Maria, che dividonsi in tre Classi, la prima essendo quella delle Religiose che vivono in perfetta Clausura, l' altra di quelle che senza obbligarsi alla Clausura vivono in Comunità, l' une e l' altre col nome di *Mantellate*, e la terza di quelle che professano nelle proprie Case la Regola del Terz' Ordine dell' Istituto medesimo, ed anche ne prendono l' Abito; le quali tutte militando sotto la Regola prescritta da S. Giuliana, è stata perciò meritamente riconosciuta dalla Chiesa per la Istitutrice di tutte, e come tale, ebbe l' onore che le fosse eretta in S. Pietro di Roma la Statua colossale di marmo come agli altri Santi Istitutori degli Ordini Religiosi. Incredibile poi è il numero delle Religiose che in tutti i tempi, e in molti luoghi del mondo Cattolico hanno servito a Dio, ed a Maria Vergine Addolorata sotto i di Lei santi Vessilli, molte delle quali hanno lasciato di se fama grande di Santità, contandosene circa sessanta, che dai Popoli, e da molti Scrittori sono state insignite del titolo di *Beate*, oltre un' egual numero contradistinte colla de-

la denominazione di *Venerabili*, come può vedersi presso il Giani e Garbi *Annales Ordinis Servorum*, Leonardo Cozzando *Sacro Tempio Servitano*. *Vienna* 1693. *in* 4., Placido Bonfrizieri nel *Diario Sacro dell' Ordine de' Servi di M. Ven.* 1723. 4., *Menologium Marianum, seu gesta SS. et BB. Ord. Serv. Dnaci* 1768. *Tom.* 2. *in* 12. ed altri. Molte delle quali ad immitazione di Giuliana promossero e fondarono Monasteri dell' Ordine in molte Città come la B. Bartolommea Bertini Gualterotti in Siena, la Beata Giovanna da Mantova in quella Città, la B. Beatrice in Cremona, la B. Maria in Genova, la B. Bionda Fosca in Verrucchio, la B. Lucia da Sagolino in Brescia, la B. Elisabetta Piccinardi da Mantova che fondò il Monastero di S. Maria delle Grazie in Calvizano traslatato poi in Brescia, la Serva di Dio Maria Pudenziana Chiappini, che fondò il Nobil Collegio delle *Mantellate* di Guastalla, la di cui vita è scritta modernamente dal P. Giuseppe Ant. Curti, *Ven.* 1765. *in* 4., la Serva di Dio Suor M. Arcangela Biondini Veneta fondatrice d' un nuovo Monastero in Arco Diocesi di Trento, ed altre molte delle quali troppo lungo sarebbe il tesserne il Catalogo. Ma non possiamo quì tralasciare di far menzione della Ven.

An-

Anna Caterina Gonzaga Serenissima Arciduchessa d' Austria Consorte di Ferdinando d' Austria, e Madre dell' Imperatrice Anna d' Austria Moglie dell' Imperator Mattia. Per la pietà di questa Principessa fu quest' Ordine restaurato in Germania, dove eresse diversi Monasteri per le Mantellate Claustrali, e particolarmente in Ispruck vi edificò tre Monasteri, che uno per le Mantellate Claustrali, un altro per le non Claustrali, ed un terzo per i Religiosi del medesimo Ordine de' Servi. Ella medesima il 2. Gennajo 1612. entrò nel Monastero delle Mantellate, che erano le stesse Terziarie obbligate alla Clausura, e vi entrò colla sua figlia secondogenita la Principessa Maria d' Austria e con alcune Damigelle parte delle quali vollero essere Religiose, e parte Terziarie. La funzione del vestimento fatta dal Vescovo Simone Feirstein fù molto edificante, e allora l' Arciduchessa mutò il nome di Anna Caterina in quello di Suor Anna Giuliana per la gran divozione che portava a S. Giuliana Falconieri, di cui aveva impetrato una nobil Reliquia per mezzo della Granduchessa di Toscana Maddalena Arciduchessa d' Austria, che racchiusa in ricchissima Custodia fece portare processionalmente con splendidissima pompa. Finalmente avendo avuto la con-

solazione di vedere nelle due Case di Mantellate da lei fondate in Ispruck una Comunità numerosa, morì santamente ai 2. d' Agosto dell' anno 1622., la di cui vita come di Venerabile, scritta dal P. Giuseppe M. Barchi, fu stampata in Mantova l' anno seguente 1623. in 4. Nè con minor odore di santità passò ivi al Cielo la di lei figlia la Principessa Maria, che preso aveva il nome di Suor Anna Caterina, la quale avendo ricusato le nozze di Filippo Terzo Re di Spagna suo Cugino, insegnò al mondo con raro esempio come devonsi conculcare le terrene grandezze per fare acquisto delle celesti.

XXX. E quì è ben dovere che diamo termine al presente Compendio colla relazione d' un nuovo ornamento che ha ricevuto in quest' anno, 1803. l' Ordine delle Serve di M., essendosi degnato la Santità di N. S. Papa Pio VII. vestire di sua mano dodici Donzelle, che hanno le prime incominciato in Roma un Monastero secondo l' istituzione della nostra Santa. Aveva il Sig. Vincenzo Marsturzi fatto acquisto del Monastero della Visitazione posto alle falde del Gianicolo abbandonato dalle Religiose Salessiane, dove la pia di lui figlia Maria Elisabetta erasi ritirata ad abitarvi con altre civili Donzelle. Indi avendo dotato il detto Luogo,

ot-

ottenne di farne un Monastero di Religiose Serve di Maria Vergine Addolorata colla Regola di S. Giuliana Falconieri come sono in Firenze le Mantellate. S. S. non solo annuì a così pia intrapresa, ma inoltre si degnò fare Egli medesimo la vestizione di essa Sig. M. Elisabetta come Istritutrice e delle sue Compagne. Per il che determinato il dì 15. Maggio del corrente anno 1803., in tal mattina la Santità S. col treno del semipubblico si portò alla rinovata Chiesa di detto Monastero, al cui ingresso lo riceverono il Sig. Card. Giuseppe Doria Protettore dell' Ordine de' Servi di M., il Card. Caselli dell' Ordine medesimo, Monsig. Argelati Vesc. di Terracina pure del medesimo Ordine, ed i Reverendiss. PP. Gregorio Clementi Exgenerale e Luigi Bentivegni Proc. Gen. alla testa de' PP. Graduati Religiosi de' Servi. Mentre il S. Padre vestivasi degli Abiti Pontificali, furono dal Monastero condotte le dodici Candidate in sei coppie accompagnate da sei Principesse che erano le seguenti: Donna Leopoldina di Savoja Carignano Principessa Doria Panfilj, Donna Caterina di Savoja Carignano Contestabilessa Colonna, Donna Amalia Barberini Principessa Chigi, Donna Ottavia Odescalchi Principessa Rospigliosi, Donna M. Camilla Riario Principessa Gabrielli, e

Don-

Donna Giuliana Falconieri Principessa Santacroce Parente della Santa Istitutrice. Collocate tutte presso l' Altare, S. S., fatte le prescritte interrogazioni alla nuova Fondatrice, intonò il *Veni Creator Spiritus* proseguito dai Cantori, indi ad una ad una vestì le dette Candidate Monache Serve di M. che con nuovo nome furono chiamate la Sig. M. Elisabetta Marsturzi, Suor Maria Giuliana: La Sig. Giacinta Maurizi, Suor M. Luisa: La Sig. Geltrude Palma, Suor M. Geltrude: la Sig. M. Vittoria Romersi, Suor M. Teresa: la Sig. Anna M. Berardi, Suor M. Clementina: la Sig. Geltrude Achille, Suor M. Vincenza: la Sig. Innocenza Lorenzini, Suor M. Anna: la Sig. M. Rosa Lancia, Suor M. Maddalena; e le Converse, la Sig. Maddalena Cerchi, Suor Caterina: la Sig. Francesca Putini, Suor Elisabetta: la Sig. Costanza Pagliari, Suor Giacinta, e la Sig. Caterina Mancini, Suor Maria. Quindi avendo il S. Padre intonato il *Veni Sponsa Christi*, impose a tutte la Corona, e col canto del *Te Deum* fu dato compimento alla sacra Funzione. Restituitesi le novelle Religiose collo stesso accompagnamento in Monastero, S. Santità, deposti gli Abiti Sacri, si trasferì in una sala del medesimo dove si trovavano le Maestà del Re e Regina di Sardegna

gna che da un Coretto avevano assistito con molte Principesse Dame e Nobiltà alla solenne Cerimonia, ed ivi assiso in Trono ammesse al bacio del piede le Religiose Candidate con tutta la rispettabile comitiva. Era la Chiesa maestosamente apparata, ed un' Orchestra di strumenti da fiato eseguì delle armoniose sinfonie tanto al giungere che al partire di S. S.; essendo il tutto passato col massimo buon ordine, un Distaccamento di Granatieri regolando le carrozze, e contenendo l' immenso popolo accorso.

FINE.

Versi in lode di S. Giuliana Falconieri di Gasparino Borro de' Servi di Maria Poeta Veneziano del secolo XV. nel Trionfo VI. Cap. III. delle sue rarissime Poesie stampate sotto il titolo di *Triumphi, Sonetti, Canzone, et Laude de la gloriosa Madre di Dio Vergine Maria. Impressi in Brescia per Angelo Britannico da Palazzolo.* 1498. *in* 4. Il detto Trionfo è *della Beatifica Visione*, dove quando il Poeta chiama S. Giuliana *Consorte al Padre &c.* intende Compagna al Padre S. Filippo nella propagazione dell' Ordine.

Questa che tanto luce il suo bel viso,
 Il Corpo già vedesti, e fu consorte
 Al Padre ove il suo cor non fu diviso.
Sempre si vide con le guance smorte,
 Lontana dal mal far, contemplativa,
 Umile in viso con le luce accorte.
E' questa quella Madre tanto Diva,
 Che tante seguitaro il suo vestigio,
 Or, così disse, verdeggiante oliva.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Vidi venir dopoi con lento passo
 Serve laudante la Madre Maria,
 Di tutte scriver son già stanco e lasso.
Il numero non sò, gran Compagnia
 Parmi che fusse senza alcuna scherma
 Di Servi e Serve che lassù s' indìa.

# INDICE DEGLI ARTICOLI.



XVIII.

| ERRORI | CORREZIONI |
| --- | --- |
| *Pag.* 40. *v.* 29. ricevuta | ricevuto |
| *Pag.* 42. *v.* 2. crescendo, a dismisura | crescendo a dismisura. |